

Università libera e autonoma: l'impegno dei tre candidati rettore

■ I candidati rettore dell'Università di Brescia hanno dialogato ieri al GdB su libertà e autonomia degli Atenei. A PAGINA 21

Una Università libera e autonoma, l'impegno dei tre candidati rettore

Al Giornale di Brescia
gli interventi di Baronio,
Castelli e Regasto a partire
dall'ultimo libro di Magni

**Coscienza critica,
bene comune e
multiculturalità
i temi attorno
a cui sono state
incentrate
le riflessioni**

Il confronto

Marco Tedoldi
m.tedoldi@gioaledibrescia.it

■ Quando monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI, da assistente della Fuci fondò Studium sul finire degli anni Venti, fu spinto da due ragioni: dare vita a una casa editrice che non fosse serva del modo di pensare comune del tempo e investire sui giovani, sui loro talenti e sulla loro formazione intellettuale affinché diventassero sempre più liberi e critici. Lo ricorda Giuseppe Bertagna, direttore del Comitato editoriale di Edizioni Studium, che avvia il dibattito, proprio incentrato attorno a questi temi, tenutosi ieri nella sala Libretti del nostro giornale. L'occasione è offerta dal nuovo libro di Francesco Magni, «La libertà di espressione nelle Università tra Usa ed

Europa», che affronta le delicate questioni da una prospettiva pedagogica. A partecipare alla tavola rotonda sono stati chiamati i tre candidati alla carica di rettore della Statale: Fabio Baronio, Francesco Castelli e Saverio Regasto. Tra il pubblico anche il rettore emerito Augusto Preti. A pochi giorni dal voto, il dibattito rappresenta una straordinaria opportunità di confronto in un momento chiave nella vita della principale istituzione culturale della città, come rimarca il vicedirettore del Giornale di Brescia, Gabriele Colleoni, nel fare gli onori di casa.

Il dibattito. Stretta nella morsa del populismo e del politicamente correct, viene osservato a più riprese, la libertà di espressione va oggi rilanciata, soprattutto tra le mura accademiche. Su questo punto, al di là dei diversi programmi elettorali e delle differenti sensibilità, è stata registrata una sostanziale convergenza dei relatori, incalzati dalle domande di Magni. «La generazione

degli anni Sessanta - osserva in apertura Baronio - si è battuta per la libertà di parola, di discussione, di dialogo e di relazione.

Noi siamo figli di quegli anni. Ma è anche vero che oggi la libertà viene limitata. Stavolta non tanto dall'autorità: esistono gruppi di studenti che chiedono le limitazioni e, talvolta, la censura. Io credo che l'Università debba essere uno spazio libero di dibattito anche sulle questioni più complesse all'interno della società, naturalmente mantenendo il rispetto di ogni singola persona e garantendo un clima di apprendimento multiculturale».

«Il ruolo dell'Università - ragiona Castelli - è proprio di favorire il libero scambio di idee, avendo però come obiettivo quello di dare a coloro che dibattono gli strumenti per farlo». Affinché non vi sia uno sterile scontro ma una dialettica feconda è fondamentale che «chiunque, anche coloro che portano avanti la voce del dissenso, siano animati dal desi-

derio di verità e si basino su prove di evidenza. Da infettivologo devo dire che negli ultimi due anni i dibattiti attorno alla mia specialità non sono stati sempre gratificanti». In ogni caso «solo se l'Università non limita la libertà di espressione e favorisce lo spirito critico potranno essere formate persone responsabili che compartecipino al bene comune».

«Attenzione però perché - ammonisce Regasto - la percezione che abbiamo del pluralismo e della formazione della coscienza critica dei giovani è diversa dalla concezione che i non universitari hanno del ruolo dell'università: molti sostengono che i propri figli devono frequentarla solo per imparare qualcosa». Lo sviluppo di tale coscienza critica, «che si forma attraverso un incontro dialettico tra opinioni e non tra verità immutabili», deve essere favorita dai docenti, la cui missione è di «formare innanzitutto buoni cittadini». Non manca infine un riferimento, da buon giurista, alla Costituzione: «Ogni tipo di limitazione della libertà di pensiero va contro alla nostra Carta». //



In sala Libretti. Un momento dell'incontro con Fabio Baronio, Francesco Castelli, Saverio Regasto, Giuseppe Bertagna e Francesco Magni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035